



SALVINI (LEGA)

«Chi vota Pd si fa male. Ultimi premier disastrosi»

«Chi vota Pd vuole farsi del male. Non capisco chi vota a sinistra. Vent'anni di centrodestra hanno lasciato macerie? Per me i governi Monti, Letta e Renzi hanno fatto i maggiori disastri dal 1945 in poi»



GRILLO (M5S)

«Vinciamo per abolire le Regioni o nessuno lo farà»

Dopo la vittoria di Podemos in Spagna «mi aspetto "prodotti" regionali», dice il leader di M5S: «Dobbiamo vincere le elezioni regionali per abolire le Regioni. Se non vinciamo noi, non le aboliranno mai».

Unioni civili, il Pd accelera

Renzi: voto entro settembre. Ap promette battaglia

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

Il «sì» irlandese alle nozze gay spinge il fronte che si è creato in Parlamento sulle unioni civili a promettere accelerazioni anche in Italia. E il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, parla di un voto «tra luglio e settembre» contando su un ampio consenso in Parlamento. Ma, visto anche l'asse con M5S e Sel, l'operazione rischia di incidere nei rapporti con gli alleati di Area popolare. Che alzano un muro contro il testo in discussione. In questo concordi con le opposizioni di centrodestra: dalla Lega fino a Forza Italia e Fdi, che dicono anche loro «sì» alle unioni, ma su specifici diritti individuali senza arrivare al matrimonio.

La questione, però, si gioca prima di tutto dentro il Pd, dove la minoranza con l'ex capogruppo alla Camera Roberto Speranza spinge con decisione verso il matrimonio tra omosessuali. Renzi torna a difendere il modello tedesco (che è «diverso da quello irlandese»). Ad esso promuove il ddl della senatrice Monica Cirinnà. «Credo che possa funzionare e avere i voti in Parlamento», auspica il premier. La relatrice annuncia che il 3 giugno, quando il provvedimento tornerà in commissione Giustizia, chiederà la calendarizzazione. Per venire incontro - dopo l'incoraggiamento arrivato dall'Isola di Smeraldo - «alla vo-

Oggi entra in vigore il divorzio breve Basteranno 6 mesi per dirsi addio

Entrano in vigore oggi le nuove norme sul divorzio breve. In seguito alla riforma approvata dal Parlamento il 22 aprile, non saranno più necessari tre anni per dirsi addio - come previsto dalla riforma della legge Fortuna-Baslini - ma solo 6 mesi, se la separazione è consensuale. O al massimo un anno, se si decide di ricorrere al giudice. Procedure valide anche per cause di divorzio già in corso, secondo stime circa 200mila. Novità pure sulla comunione dei beni: si scioglie quando il giudice autorizza i coniugi a vivere separati o al momento della separazione consensuale. Prima solo con il passaggio in giudicato della sentenza di separazione.

glia di fare presto e bene». Ai contrari la Cirinnà continua a dire che il riferimento normativo del testo base - adottato il 26 marzo con i voti decisivi del M5S - è l'articolo 2 (sui diritti) e non il 29 (sulla famiglia). Ma l'equiparazione al matrimonio è la strada che si imbocca già dal punto di vista terminologico, quando si afferma che in tutti i testi normativi e i regolamenti in materia i termini «coniuge/i», «marito» e «moglie» andranno affiancati dal riferimento alle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Ed è su questo nodo (insieme all'adozione di un figlio naturale del partner) che insistono i numerosi emendamenti piovuti sul testo a metà di questo mese: quasi tremila dal solo Ncd, 282 a firma di Carlo Giovanardi, che promette una «battaglia durissima», e oltre 800 da Fi (700 di Lucio Malan). Tra i 15 del Pd ci sono quelli di Emma Fattorini, che - proprio per evitare il rischio di equiparazioni - precisa gli ancoraggi costituzionali, e Stefano Lepri che alla *stepchild adoption* propone di sostituire l'affido. Molti di quelli forzisti, ricorda Maurizio Gasparri, sono contro l'utero in affitto. Su matrimoni e adozioni si dice perplesso anche il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio (M5S).

Per Forza Italia, dopo che domenica Silvio Berlusconi ha detto di non vedere perché «un fidanzato o una fidanzata, anche in coppie dello stesso sesso, non possano assistere l'altro o lasciare in eredità qualcosa», ieri è intervenuto Renato Brunetta. «Siamo per unioni civili di reciprocità. Da non confondere con la famiglia naturale, quella fatta da uomo e donna», che è l'unica destinataria del welfare. Anche Maurizio Sacconi (Ncd) ricorda che il conferire carattere pubblico alle unioni implica adozioni e spesa sociale. La responsabile welfare del Pd Micaela Campana è, però, di tutt'altro avviso: «Non possiamo legiferare creando disuguaglianze».

IL SEGRETARIO CEI

Galantino: «Meglio evitare confusioni ed emotività Rispetto per tutti, ma senza "strabismi" mediatici»

ROMA. Il rispetto è una cosa, la confusione e l'omologazione sono altro. Monsignor Nunzio Galantino, sulle questioni innescate dall'esito del referendum irlandese invita a distinguere. E soprattutto a non farsi prendere dall'emotività. Il segretario generale della Cei, in una dichiarazione all'AdnKronos, fa notare: «È necessario, anche per l'Italia, che su temi così importanti si riesca non solo a coinvolgere la gente sulla base della emotività e di pressioni e cattive informazioni, come può accadere con un referendum stile Irlanda; ma affrontare la realtà che esiste, trattando tutti con il massimo rispetto: questo fa un governo serio». Tuttavia, aggiunge il vescovo, «il rispetto è una cosa la confusione e la omologazione sono un'altra. Ho l'impressione che la risposta che si sta dando in questi ultimi tempi, con il referendum in Irlanda, con alcuni interventi anche in Italia, sia una brutta china: su tante questioni, oramai, non si ragiona ma si preferisce soltanto cercare lo scontro». Sull'argomento il segretario generale della Cei si era già espresso domenica in una intervista a *Il Corriere della Sera*. «Mi piacerebbe - ricordava Galantino - che nel guardare realtà e diritti si superasse un certo strabismo. Che in politica e sui giornali si parlasse anche della famiglia costituzionale, e alle famiglie fatte di padre, madre e figli si dedicassero almeno le stesse attenzioni ed energie rivolte ad altri tipi di unioni. In fondo sono la stragarande maggioranza, no?». In sostanza «non si tratta di negare i diritti delle persone». Ma «stiamo attenti - concludeva il vescovo - a forzature che mettono in un angolo la famiglia». (M.Mu.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA